

TIEPOLO TUTTO DA RIDERE  
ALLA FONDAZIONE CINI

Dipinti che non tornavano a Venezia da decenni, introvabili disegni ispirati a Pulcinella e magnifiche caricature, saranno in mostra dal 3 settembre al 5 dicembre alla Fondazione Cini per la rassegna «Tiepolo, Ironia e Comico», manifestazione di punta delle celebrazioni per il bicentenario della morte di Giandomenico Tiepolo. L'esposizione raccoglierà più di 150 opere provenienti dai maggiori musei del mondo. Il Louvre presterà due dipinti straordinari, «Il Cavadenti» e «Il Minuetto», mentre il Metropolitan Museum si preverrà di una serie di caricature realizzate da Giambattista Tiepolo, padre di Giandomenico.

## MANACORDA, UN'ANTOLOGIA CRITICA CHE PIÙ CRITICA NON SI PUÒ

Roberto Carnero

Il nuovo libro di Giorgio Manacorda (*La poesia italiana oggi. Un'antologia critica*, Castelvecchi, pagine 560, euro 24,00) ha suscitato reazioni e polemiche. Ha destato più di una perplessità la sua ricostruzione del panorama della poesia italiana dell'ultimo cinquantennio, in un volume antologico dove ognuno dei poeti prescelti (in tutto sono quarantuno) è presente con alcuni testi emblematici ed è introdotto da un profilo critico: niente «scuole», niente raggruppamenti generazionali, tutti in rigoroso ordine alfabetico. Un tentativo generoso e parecchio «militante», del cui coraggio, comunque la si pensi, al critico e poeta romano va dato atto. I giudizi sono netti, le scelte personali, anzi personalissime.

Ma vediamo, nella fattispecie, l'originale quadro dipinto da Manacorda. A proposito di esclusioni, non può non sorprendere la decisione di limitarsi alla produzione in lingua, tralasciando in blocco tutta la poesia dialettale (da Giacomo Noventa a Franco Loi). Alcuni dei poeti inclusi, poi, sembrano presenti più per essere sbeffeggiati che perché Manacorda li ritenesse davvero degni di nota. In questi casi i giudizi sono sferzanti. La poesia di Giuseppe Conte è improntata a un «manierismo enfatico, iperletterario, e alla fine vagamente comico». Di Maurizio Cucchi scrive: «È uno dei pochi poeti a me noti (forse l'unico) che sia riuscito costantemente a peggiorare. Ce ne sono altri, ma non con la sua splendida coerenza».

Manacorda non fa sconti a nessuno, né ai vivi né ai morti. Accusa Dario Bellezza di aver dilapidato il proprio talento «lasciandosi sopraffare da un eccesso di produttività e, quindi, da una sorta di retorica dei propri temi negativi». Su Alda Merini pone dei distinguo: da quando si è collocata la sua poesia sul margine della follia, le si è perdonato tutto, ma scrive - «così facendo ci siamo comportati in modo ingiusto nei suoi confronti: la follia ha fatto agio sulla poesia». Tra Mario Luzi e Andrea Zanzotto preferisce il primo. Luzi cattolico e, paradossalmente, proprio in quanto tale emarginato in un Paese cattolico, perché il suo essere credente lo ha reso estraneo al nichilismo dominante nella nostra intellettualità. Eppure Manacorda dimostra come il cre-

do del poeta fiorentino sia una fede «creaturale, mai astratta, una fede negli uomini». Quanto a Zanzotto, basti l'epigramma che l'autore gli dedica (ce n'è uno per ogni poeta antologizzato): «Che botto! / Mi si è rotto Zanzotto: / da sotto sale / alla distanza male, / il linguaggio si scuce / e produce dislessico / il collasso anossico / del significato e del senso, / e il grande manierista / ha divorato l'artista».

E i giovani? Tra coloro che hanno esordito nell'ultimo decennio, Manacorda ne sceglie cinque: Umberto Fiori, Antonella Anedda, Paolo Febraro, Edoardo Zucato e Massimo Bocchiola. Segno che, nonostante un certo spreco di severità e intransigenza, l'autore non ha rinunciato a sperare nella poesia. E a credere nella sua capacità di rinnovarsi.

## Argentina, peronisti senza Peron

Tra pompose cerimonie e progetti di mausolei, il Paese ricorda il generale-presidente

Emiliano Guanello

Una lunga sessione alla Camera dei Deputati con tutti i big storici della politica argentina. Rassegne cinematografiche, programmi televisivi, supplementi speciali in edicola con i principali quotidiani e una pomposa cerimonia per porre la pietra miliare del futuro «mausoleo peronista». A trent'anni dalla sua morte l'Argentina ricorda in questi giorni la figura di Juan Domingo Peron. Il generale-presidente, ideologo e fondatore del movimento che da sessant'anni condiziona la vita sociale e politica di un intero paese, moriva alle dieci e un quarto del primo luglio del 1974. Era tornato a Buenos Aires da poco più di un anno per diventare di nuovo presidente sull'onda dell'entusiasmo di un movimento che aveva resistito a più di 18 anni di prescrizione e regimi militari. Ma se la sua popolarità non era certo diminuita, la base che appoggiava il governo del «secondo Peron» era divisa e sgratolata come mai prima d'allora. Lo si era notato già nel giorno del suo rientro a Buenos Aires, il 20 giugno 1973. L'immensa folla accorsa a riceverlo all'aeroporto di Ezeiza era divisa tra due anime in aperta lotta tra loro: i sindacati, sempre più spostati su posizioni conservatrici e ortodosse e i

giovani militanti vicine alle cellule armate che predicavano una rivoluzione sociale alla cubana.

I dieci mesi al governo di Peron furono caratterizzati dall'inasprirsi della tensione sociale, con un'impressionante sequela di morti ammazzati tra estremisti di destra e di sinistra, tra montoneros e Triplice A (Alleanza Anticomunista Argentina). Era l'anticamera di quello che sarebbe successo solo due anni dopo con l'avvento della dittatura. Eppure la morte di Peron placò gli animi agitati degli argentini durante i tre giorni di lutto nazionale. Ai funerali, sotto la pioggia, partecipò più di un milione di persone. «L'unicità con la quale l'Argentina salutava Peron - ha scritto in questi giorni sulle pagine di *la Nacion* la storica Maria Saenz Quesada - impressiona considerando la profonda divisione della società rispetto ai modelli di paese a cui aspiravano i settori in violento contrasto tra loro». E qualche giorno fa, tra gli oratori nella sala del Congresso c'è stato anche l'ex presidente radicale (1983 - 89) Raul Alfonsín. «Il più grande merito di Peron - ha detto - quando rientrò in Argentina, fu quello di iniziare un dialogo costruttivo con le opposizioni. Purtroppo la sua morte interruppe questo tentativo che avrebbe potuto cambiare la storia tragica del nostro paese».

Le celebrazioni più vistose sono



Juan Domingo Peron con Evita in una foto del 1950

quelle organizzate dai dirigenti del Partido Justicialista, che governa oggi in gran parte dell'Argentina. L'evento centrale è l'inaugurazione del cantiere per la costruzione di un mausoleo che dovrebbe, nel giro di un anno, riunire le salme di Peron e della sua seconda moglie Eva Duarte, più nota come Evita: il primo oggi riposa nel popolare cimitero della Chacarita, nella periferia di Buenos Aires, la seconda in quello più lussuoso e aristocratico della Recoleta, nel pieno centro della capitale argentina. Si tratta di un anniversario particolare perché cade in uno dei momenti di maggior forza e allo stesso tempo di maggior conflittualità per il PJ. Sono peronisti il presidente Nestor Kirchner e i governatori delle principali province, oltre a buona parte dei sindacati. Divisi e nemici ma rigorosamente sotto lo stesso tetto; per alcuni si tratta di puro opportunismo e brama di potere, per altri è invece la fedele trasposizione degli insegnamenti dello storico leader scomparso 30 anni fa. Con i suoi ottanta anni suonati il senatore Antonio Cafiero, che fu ministro d'economia del primo governo di Peron a 29 anni, è uno dei simboli viventi del peronismo argentino. «Quando a Peron domandavano se si definiva di sinistra o di destra - spiega - lui rispondeva *según los hechos*, secondo le circostanze e il momento storico. È questo è un

concetto che i politologi europei non vogliono accettare. Giovanni Sartori o Alain Touraine hanno scritto recentemente che l'Argentina deve liberarsi dal fantasma del peronismo se vuole davvero uscire dalla crisi. Non hanno capito nulla del nostro paese. Che piaccia o no il peronismo esiste e esisterà sempre, è come il tango, può cambiare, avere differenti stili ma non morirà mai perché la sua ragione di fondo è giustamente l'adattabilità ai cambi e non la dottrina ideologica». È la teoria del peronismo come sentimento, con la quale si è giustificato nel corso degli anni tutto e il contrario di tutto come le privatizzazioni selvagge nei governi di Carlos Menem, oggi profugo in Cile, e la gestione fin troppo allegra delle casse pubbliche nel complicato intrigo argentino di politica e affari.

«Parlare di Peron oggi è inutile - stigmatizza il giornalista e scrittore Martin Caparros - Del primo Peron, quello delle conquiste sociali per i lavoratori e dell'indipendenza economica rispetto ai grandi capitali stranieri. Quel poco che rimaneva è stato spazzato via da Menem negli anni Novanta. Oggi giorno l'unica cosa comune tra tutti i peronisti è la volontà sfrenata di potere. Non importa con quali programmi, con quali alleati e con quali prospettive. L'importante è governare, tutto il resto si può discutere».



AZZURRA  
Cucina cm. 255  
completa  
di elettrodomestici  
**€790,00\***  
L. 1.529.000

Disponibile in vari colori



CIAK  
Divano letto 160  
**€153,00\***  
L. 296.000



JERRY  
Cameretta a ponte  
**€395,00\***  
L. 764.000



Art. 13/130L  
Tavolo rettangolare allungabile  
Disponibile anche in altre misure  
**€159,00\***  
L. 307.000



MITO letto  
matrimoniale in ferro  
**€69,00\***  
L. 133.000

Armadio a 2 ante **€120,00\***  
(L. 232.000)  
Armadio a 3 ante **€197,00\***  
(L. 381.000)  
Armadio a 4 ante **€230,00\***  
(L. 445.000)  
Armadio a 5 ante **€280,00\***  
(L. 542.000)



OLIVER  
armadio a 6 ante  
**€320,00\***  
L. 619.000

# IL MEGLIO PREZZO GARANTITO

COMPASS...  
consum.it  
credito al consumo  
MPS

Operazione  
PAGAMENTO COMODO

- Acquisti oggi, i primi 12 mesi non paghi niente  
- Dopo 12 mesi paghi la metà dell'importo in 12 rate Tan 11,42% Taeg 12,04%  
- Dopo 24 mesi paghi l'altra metà in 12 rate a INTERESSE ZERO

PROSSIME APERTURE: Grosseto - Scarlino (Gr) - Castellina Scalo (Si)

FIGLINE VAL.NO (FD)  
Via Petrarca, 89  
Tel. 055 9544164

TORRITA DI SIENA (SI)  
Via P. del Carda, 65  
Tel. 0577 685170

CALENZANO (FI)  
Via V. Emanuele, 44  
Tel. 055 8874045

ACQUAPENDENTE (VT)  
Zona Ind. Loc. Campomorino  
Tel. 335 6071798

CRESPINA (PI)  
Via Lavoria, 9/11  
Tel. 050 643221

MONSUMMANO T. (PT)  
Via Risorgimento, 474  
Tel. 0572 520112

AREZZO - Loc. Pratacci  
Via Edison, 42  
Tel. 0575 381325

\* TRASPORTO E MONTAGGIO A RICHIESTA  
PRONTA CONSEGNA